

L'8 di maggio

PIER GIORGIO PAROLA



Undici mesi dopo l'uscita dal palcoscenico terrestre di Madame Blavatsky, il Colonnello Olcott dispose che l'8 maggio i teosofi onorassero e celebrassero la sua compagna di viaggio. Questo nel rispetto delle ultime volontà di H.P.B. che, lungi dall'aver intenti celebrativi, prevedevano, specie nel caso della recita del *Gītā*, quasi un prolungamento del suo rapporto con noi, un rapporto tra *guru* e *cela*, un momento di edificazione che, secondo il metodo di Vyasa, ne rappresentasse la natura in tanti modi diversi: teosoficamente.

Celebrativa è stata anche la visione di Annie Besant, così naturale: "Quelli che possono meglio servire... sono quelli che verranno lodati da vivi e onorati da morti". Però, nel caso di un personaggio come H.P.B., questo è solo un modo di vedere le cose, sia pur comprensibile, naturale, e bisogna anche considerare quello che la stessa ci ha detto, ossia che, *in primis*, occorre seguire devotamente non già Madame Blavatsky, ma percorrere la via che ella ci ha indicato e non limitarsi a quanto ha fatto. **NON SEGUITE MENE LA MIA VIA, MA LA VIA CHE VI INDICO**, ci ha detto, spiegando che "la vita è costruita dal sacrificio dell'individuo a favore del tutto. Ogni cellula di un corpo vivente deve sacrificarsi per la perfezione del tutto, altrimenti la malattia e la morte danno una lezione".

L'8 maggio viene definito in modo significativo "giorno del Loto Bianco". Ne *La Dottrina*

Segreta H.P.B. afferma che: "alla base di questo simbolo c'è un'idea molto bella, ... esprime l'emanazione dell'oggettivo dal soggettivo, l'ideazione divina che passa dall'astratto alla forma concreta e visibile" (D.S. 1, 380). Il loto rappresenta la nostra vita nei mondi fisico, emotivo, mentale e spirituale e anche la sacra unione di tutti gli aspetti del nostro essere in un'armoniosa unità. Come la luce bianca combina tutti i colori, così il Loto Bianco è simbolo della totalità ultima e unificata della vita di H.P.B., di Madame Blavatsky e *upasika*. E la sua commemorazione non può non includere la rappresentazione della duplicità nella sua vita.

Una rappresentazione senza alcun intento apologetico, poiché fino alla fine di questo ciclo





*I teosofi ucraini al lavoro per restaurare la casa natale di H.P.B. a Dnipro (Ucraina).
La foto è stata scattata prima dell'invasione russa dell'Ucraina.*

gli esseri umani sono tutti imperfetti e H.P.B., l'agente dei *Mahatma*, ne era ben consapevole, fino a scrivere a se stessa "H.P.B. to H.P. Blavatsky with NO kind regards" ["Da H.P.B. ad H.P.B. SENZA cordiali saluti"; autografo nella copia de *La Voce del Silenzio* posseduta da Blavatsky, N.d.C.]. Madame è stata molto umana.

Il simbolo del loto ricorda sì la figura di Helena Petrovna Blavatsky, una donna straordinaria, ma soprattutto il fatto che mentre le forme esteriori della sua manifestazione sono svanite, resta la sua opera, restano i simboli di realtà invisibili come punti focali per l'interazione delle forze interiori.

Ciò che conta è il messaggio trasmesso, l'impatto del suo pensiero sulle altre menti, il vortice di energia attivato e la fiamma accesa sull'altare della Verità. Questi non muoiono quando il veicolo della personalità viene lasciato e la forma che ci era cara e familiare è ridotta in cenere; mentre gli anni passano, il messaggio continua a risuonare ovunque attraverso i tortuosi e ciclici anditi del tempo.

Quindi, pur con l'ammirazione e l'affetto per il personaggio, questa umile e leale *upasika*, lei vorrebbe che rivolgessimo le nostre menti e i nostri cuori al messaggio trasmesso dai Mae-

stri, quando pensiamo a quella effimera stella lucente che più di cent'anni fa ha attraversato l'oscuro cielo dei nostri tempi, lasciandovi una scia luminosa, un'epifania per chi ama guardare nel vento. Nella Luce Astrale una stella per guidarci a una stella.

H.P.B., e qui sta il simbolo del loto bianco, ci ha detto: "Che la gente creda in me oppure non creda, lo faccia però in modo onesto. Nessun teosofa è obbligato a credere, ma è peggio oltre che inutile chiedere il mio aiuto senza credere in me. Le mezze misure non sono possibili. O io ho detto la verità riguardo ai Maestri e insegno quanto mi è stato da loro tramandato, oppure ho inventato sia Loro sia la Filosofia Esoterica. Deve essere chiaro che la mia vita è dedicata a chi crede nei Maestri ed è disposto a lavorare per la Teosofia come Essi la concepiscono, e per la Società Teosofica, sulle linee che Loro tracciarono originariamente per essa".

Il compito che H.P.B. ci ha assegnato è quello di trasmettere un messaggio a tutti coloro che ascolteranno. È in questo modo che la ricordiamo e la onoriamo.

Pier Giorgio Parola è socio del Gruppo Teosofico "Torinese".